

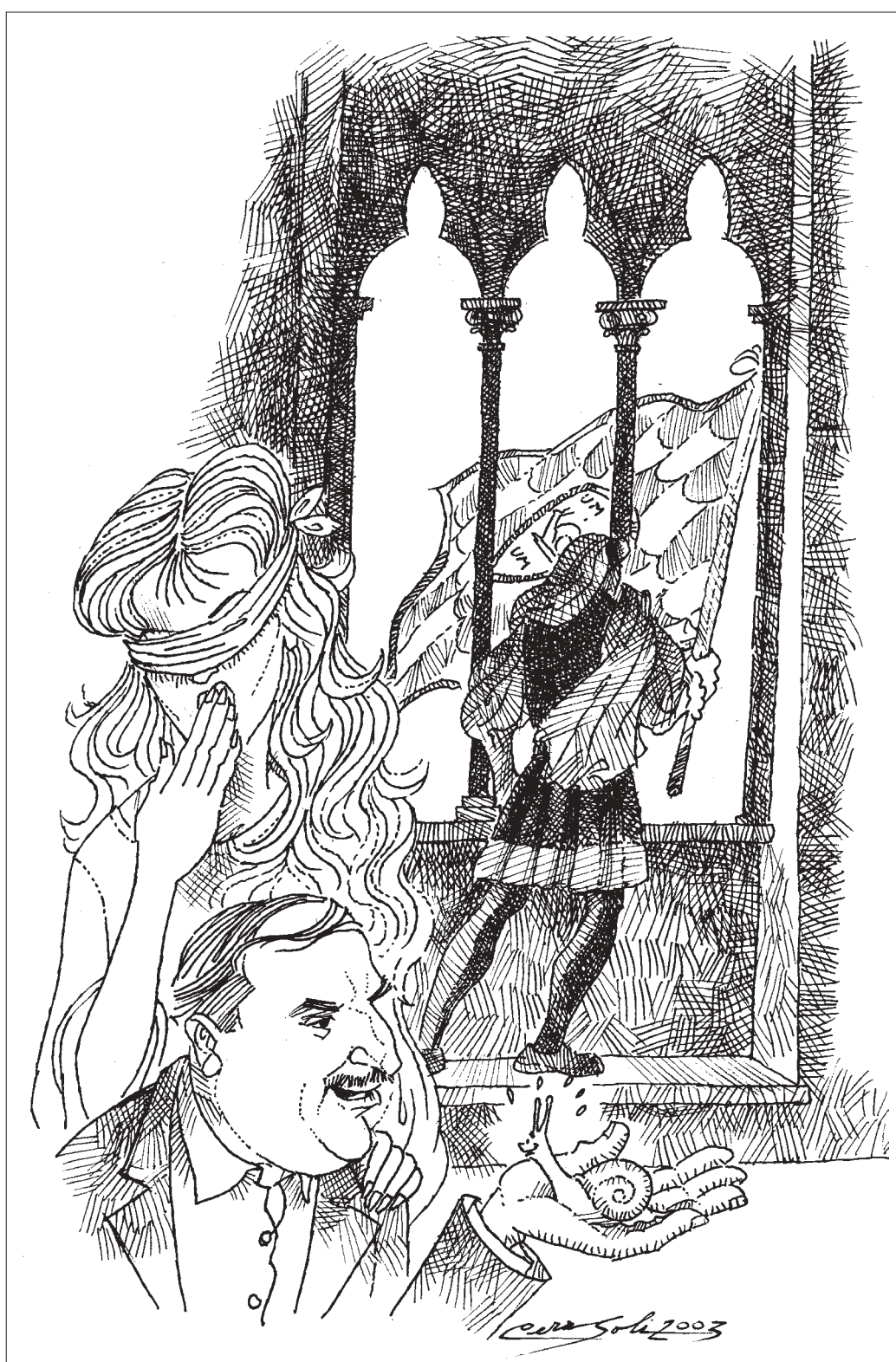
Il Giornale di San Marco  
Anno XXXII

# AFFROGASANTI

# 2

Siena, 29 giugno 2003  
Autorizzazione Trib. di Siena n. 455 del 22 maggio 1985  
**Direttore responsabile: Ester Vanni**  
**Direttore editoriale: Sonia Corsi**  
Spedizione in abb. post. - Comma 20/c - art. 2  
Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

## Un sogno da realizzare



**C**i risiamo! Così ha voluto la sorte! E mi trovo qui a scrivere, cosa che per me è sempre stata difficile e lo è ancor di più oggi che sono alla vigilia del mio primo Palio da "diretto protagonista" e che mi sento la responsabilità di portare in Piazza a testa alta il nome della Contrada, tenendo fede all'incarico da Lei assegnatomi. Dopo un inverno di intenso lavoro mi sento in dovere di sottolineare l'impegno di tutti i miei collaboratori e di tutto il Popolo di San Marco, che con l'appoggio e la fiducia dimostratami mi ha aiutato ad avere la forza di affrontare al meglio il mio compito, con la serenità e la sicurezza indispensabile nella gestione del Palio di oggi. In occasione dei festeggiamenti dei Santi Patroni il mio messaggio è quello di vivere i prossimi giorni come giorni di festa e con quella giusta energia che la nostra grande Contrada ha sempre dimostrato di avere. Il mio pensiero, poi, non può non ritornare al 25 maggio scorso, giorno per me speciale, dove si è sprigionata la mia grande emozione. E' stata la mia prima estrazione ed è andata al meglio, segno che la fortuna, elemento fondamentale nella nostra festa, mi ha voluto subito appoggiare. Spero che questa complicità con la sorte non finisca qui, ma che continui ad assistermi nelle numerose occasioni in cui, secondo le regole paliesche, la dea bendata è l'unica signora. Da dentro il Palazzo Pubblico ho sentito l'urlo proveniente da fuori non appena la bandiera della Chiocciola è apparsa alle trifore. Per me è stata una sensazione unica, da far accapponare letteralmente la pelle. Un boato incredibile che mi ha reso ancora più orgoglioso, se ne fosse possibile, di essere un contradaio di San Marco e mi sono rivisto anch'io lì sotto, con gli amici, i più giovani e i più "maturi", a esultare per la stessa cosa, lo stesso obiettivo. Il lavoro mio, della Contrada, della Società San Marco, delle Donne, della Sezione Piccoli e di tutti quelli che danno il loro prezioso contributo ha uno scopo unico... e allora lavorare tutti insieme, con la gioia di farlo per questo grande e rispettabile Rione, convinti di poter poi raccogliere i frutti e di realizzare i nostri sogni!

**Il Capitano**

## Il sindaco Cenni nella Chiocciola

**U**na serata densa di spunti di riflessione e di anticipazioni su quello che potrà essere il futuro del rione. Partendo dal contingente, ovvero dai problemi di oggi (traffico, spazi verdi, restauri). Il sindaco Maurizio Cenni nel suo calendario di incontri con le contrade, ha fatto tappa anche in San Marco e si è messo a disposizione del Seggio per domande, richieste, chiarimenti.

Un cittadino tra cittadini insomma, un incontro informale e in tutta semplicità che nella Chiocciola è stato davvero apprezzato. Anche perché la richiesta di questi incontri è venuta da Palazzo Pubblico, e non capita davvero tutti i giorni che un politico abbia voglia di essere al centro di un dibattito aperto e quindi per forza "rischioso". E invece critiche e consigli, Maurizio Cenni è stato lì ad ascoltare tutti, a rispondere, a spiegare.

Tra i punti dolenti è stato il traffico e soprat-

tutto il recente utilizzo dell'area di Porta San Marco quale spazio di attracco per bus turistici, il tema centrale della serata.

Il piazzale è martoriato e Cenni non ha avuto difficoltà nel riconoscere che vanno trovate soluzioni alternative che peraltro, sono già allo studio.

Se il turismo porta indubbi vantaggi allo sviluppo dell'economia di un quartiere, il troppo turismo arreca anche danni.

Poi le strade, la lastricatura di via San Marco già prevista tra le opere che il Comune dovrà realizzare nel 2004.

E il recupero del Collegio San Marco con la possibilità di studiare forme di priorità per la distribuzione di alloggi ai contradaioi.

Una possibilità che potrebbe essere ben più concreta per il recupero dei volumi della Caserma di via delle Sperandie, quando Contrada e Comune potrebbero dare vita a cooperative proprio per la distribuzione degli appartamenti.

In attesa del prossimo Palio abbiamo fatto al sindaco richieste mirate alla "qualità della vita" nel rione nei giorni della Festa: la prima è stata quella di chiudere via San Marco ai pedoni "non autorizzati", un accorgimento che - assicura Cenni - potrà essere adottato senza troppe difficoltà. Per una strada che viene chiusa si attende poi l'apertura di tre vicoletti di collegamento tra via San Marco e l'area verde delle terrazze/orto.

Poi il Palio con le sue tensioni e con la necessità di riscoprire un modo di vivere i quattro giorni senza esasperazione eccessiva.

Le preoccupazioni dell'amministrazione sono le stesse della contrada. La Chiocciola è con il sindaco e si impegna per evitare che si arrivi a situazioni di difficile gestione.

Poi la richiesta che nessuno a fatto, ma che alla fine sta a cuore a tutti: caro sindaco, non importa se poi San Marco sarà lastricata tra un anno o due... l'importante è che tu ci dia il cavallo che vince!

## Non ce l'ha nessuno!

**N**on ce l'ha nessuno! Un museo come quello della Chiocciola non ce l'ha nessuno, questo è certo e poi con quello che si sta preparando saremo ancora più irraggiungibili! La parola magica? Multimedialità!

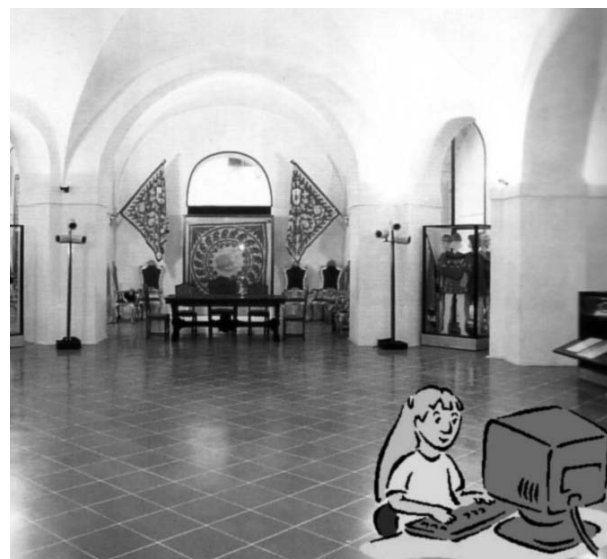
Il nostro museo avrà infatti anche una serie di postazioni multimediali per poter fornire informazioni ai visitatori, sia a quelli interessati solo ad aspetti più curiosi di costume antropologico, sia a quelli più attenti alle origine storiche della nostra festa e della nostra contrada. Sono infatti previsti diversi livelli di approfondimento accessibili in modo interattivo per permettere al visitatore anche più esigente di trovare informazioni, immagini di documenti presenti in archivio, di oggetti non esposti al pubblico, per fornire quindi una documentazione sempre più accurata in grado di fornire spunti di riflessione sia ai contradaioi desiderosi di conoscere più a fondo la loro contrada, sia a visitatori, che con l'approccio del ricercatore, vogliano conoscere le origine storiche di riti e consuetudini per noi scontati, ma che hanno origine nel nostro passato e sono documentati nei materiali presenti in archivio e non consultabili normalmente, sia per man-

canza di spazio, sia per ovvi motivi di conservazione.

I documenti più importanti e significativi sono stati tutti scansionati e digitalizzati, anche oggetti, stampe, tracce audio e vecchi video su supporto magnetico ormai non più utilizzato (l'antidiluviano super8, per esempio) sono stati acquisiti in formato digitale per poterli conservare e renderli fruibili ancor oggi a tutti.

Il lavoro è oramai giunto alla fase finale, si sta infatti costituendo proprio in questi giorni il grande archivio elettronico che conterrà il tutto e che potrà essere aggiornato ed arricchito continuamente e che collegato alla struttura multimediale del museo permetterà in tempo reale sia la fruizione, sia l'arricchimento di altri documenti e la proposta di nuovi percorsi tematici di conoscenza personale e di ricerca storica.

La coscienza e la consapevolezza che la Contrada sia la principale artefice della propria storia e che sia un suo compito principale quello di preservare e far conoscere chi e che cosa ha costruito e tramandato questa stessa storia, ha reso possibile questo progetto e la



sua realizzazione, che ha visto coinvolti non solo gli archivisti ma anche altre persone, contradaioi e non, che hanno aiutato in modo importante ed ai quali va il nostro ringraziamento.

Il Museo della Chiocciola era già il più bello, ora diventerà il più... (da completare con un aggettivo iperbolico ed elogiativo da scegliere a piacere).

# Visitors

**A**frotte, a vagonate, a cappellate, a cantinelle, a manciate, come la grandine, a bizzate, a stuoli, a coorti: così arrivano i turisti a Porta San Marco.

In auto, moto, pullmann, bicicletta, a piedi, in roulotte, in caravan, in camper, da soli, in compagnia, con la famiglia, con gli amici, con decine di sconosciuti in autobus multipiano (una donnina disse: "ho una paura: noi di sopra non abbiamo l'autista!").

E' un assedio continuo, invadente, chiassoso, multicolore, multi-etnico, variopinto, scomposto, scarmigliato.

Fuor di Porta arrivano e sostano centinaia di autobus che scaricano e ricaricano migliaia di forestieri di tutte le età e di tutto il mondo che hanno appena iniziato/finito di visitare Siena. Già.

Bella parola: VISITARE!

L'hanno aggredita Siena, ingoiata come un bignè, attraversata siccome orda barbarica nella direttiva San Domenico-Porta San Marco o viceversa seguendo il solito cammino per il quale mi meraviglio non esista già una pista come quelle delle carovane di beduini nel deserto.

Itinerario tipo: arrivo, "sciamata" nel Piazzale con ricerca spasmodica del vespasiano (il quale non è l'imperatore romano) o di pubblico esercizio per esercitare impellenti funzioni fisiologiche-ma non essendoci nemmeno un angolino nascosto li vedi contorcersi in preda a violenti spasmi (un giapponese è stato ritrovato nel cassonetto della raccolta differenziata e riciclato sotto forma di panchina di plastica)- entrata dalla Porta evitando accuratamente i passaggi laterali per creare maggiore confusione e prima fermata: al Pozzo. MOOLTO PITTORESCO!... e primi commenti cretini sulla "CASA DEL CAVALLO"...a meno che non vi sia tra essi lo scienziato che ha studiato oppure quello che c'è già stato e che, magari, per fare lo spiritoso, ha preso qualche liscio...e busso dal lezzo di turno!

Dilemma: si passa dal Fondaco o dal Forcone? Di solito tendono a mantenere la diritta via, anche perché dalla Diana scendono auto e, invece, da S. Marco...di più: furgoni, motorini, strangers con auto di dimensioni imperiali, minibus, minivan, famigliole con utilitarie con biciclette sul tetto: MA NON ERA ZTL???



Sono i famosi "finti tonti": "Ma cosa mi dice? Non ci potevo passare? Non mi dica che rischio una multa! Non ho visto i cartelli! Ma via, un vigile proprio ora!... in effetti è vero, a Siena la segnaletica è diversa da quella di tutti i paesi europei, Italia compresa.

Qui, se i pochi negozi presenti hanno culo (si può scrivere culo in un giornalino di contrada?) vengono effettuati i primi regali acquisti: una bandierina, un giornale, un caffè, un paio di mutande ed un filoforte, una presa di corrente ed una lampadina... un panino che è, per moltissimi, il pranzo del giorno... magari con una lattina che verrà ad ingrossare il tonnellaggio dei rifiuti lasciati ogni giorno.

Verrebbe voglia di mettere su un banchino come quello di S. Lucia: il 25 Aprile, se avessimo potuto, avremmo "smerciato" centinaia di pastasciutte e bicchieri di vino alle torme di passanti che ci chiedevano qualcosa da mangiare, vinti dall'inedia e dalla mancanza di cervello per non aver prenotato, prima di partire!Ma non si può...

A Capo San Marco nuovo dubbio: destra o sinistra? Ma qui ci sono ben visibili i cartelli indicatori ed i tapini vengono inviati a percor-

rere quel Rione di malaffare che non voglio nemmeno nominare ma solo soprannominare: PIFFERUCA!... e in fondo alla via troveranno quel punto di ristoro dove ho visto molte volte feroci risse per accaparrarsi un tavolo per mangiare!

Che dire, poi, dei "deflussori", cioè quelli che ritornano a Porta San Marco per reimbarcarsi e togliersi finalmente dalle... nostre strade.

Si riconoscono subito: hanno il volto estatico, da Sindrome di Stendhal, un leggero stato di shock per le bellezze artistiche ed architettoniche di Siena che hanno visitato (...e dai!) a fondo in due ore di permanenza in città... guidati dal capobranco con ombrellino agitato in aria per condurli alla meta...

Alcuni giorni fa due gruppi, confondendosi fra loro, si sono scambiati il condottiero ed adesso alcune decine dei soliti giapponesi stanno cercando di tornare in patria dalla Polonia.

Purtroppo Siena non è come Milano: da Bere!... no, cari amici, Siena è da bere a garganella, trangugiare, inghiottire in fretta, digerire velocemente, metabolizzare in quantità ridotta e quindi da... evacuare senza lasciare ricordi!

# Riflessioni nel 70° anno della Sezione Piccoli Chiocciolini

Questo è San Marco. Questo è il mio Rione. Questa è la mia piccola Grande Patria e quella di tanti altri ragazzi cresciuti tra queste mura. Una vera fucina dove si forgiavano le amicizie più care, più vere.

Un mondo circoscritto che va da San Quirico alla Porta. Un magico angolo dell'antica città creato apposta per noi.

E la fila di case... di destra e di sinistra il Bivio, il Pozzo. E poi l'Orfanotrofio con dentro quei ragazzi, piuttosto tristi, nostri compagni di scuola, al Saffi.

Siamo negli anni trenta, in piena adolescenza. E le nostre famiglie; tutte le nostre famiglie. Le mamme alle finestre ogni pochino, a controllare i nostri movimenti e a ricordarci di andare a San Quirico, dove il prete ci aspettava con la speranza di darci un po' di educazione. E loro, a fare la spesa e poi sempre in casa a soffiare sul fuoco e a preparare qualcosa da mangiare. Per molti di noi povere cose a far compagnia a quelle sghebbie di "Pansolo". Ricordo bene l'appetito a quell'età, un pochino attutito dai fichi e dai ciliegi del Rossi, laggiù, a "Bonazia". E i babbi fori porta dopo il lavoro duro e mal pagato della giornata, a ritrarsi un po' con "l'aria di mare" e riposare i muscoli con qualche gottino da Giulio il vinaio, nella bella botteghina nel piazzalino che fu poi di "Cialdino" e poi di Angiolino e poi di Gigi e da questi a Rino fino a "Girardengo."

La casa più moderna non esisteva ancora. Ma di questi due ultimi lo sanno bene quelli venuti dopo di noi. Una marea di gente che è passata di lì, da quella Botteghina del Butini. Gente che veniva dai rioni più vicini a noi: dall'Onda, dalla Pantera, dalla Selva ma anche un unico rappresentante tartuchino se ci mettiamo "Fresco", un calzolaio vicino alla porta di San Marco.

Ecco, in quei piazzali e fino alle zone più vicine che li circondano come il Giuggiolo e il magico "Boschetto" si svolgeva la nostra vita di ragazzi.

Sempre lì in quel paradiso di campagna, opera straordinaria del Padreterno che tutti o quasi conosciamo ed oggi purtroppo non più di nostro assoluto dominio ma attracco quotidiano di stranieri. Peccato!

Le tre file di lecci che adornavano allora la scar-

pata, non ravversata come ora, ma vera campagna strapiena di erbe e arbusti, fu il vero teatro delle nostre battaglie, immersi nella polvere bianca delle strade ancora imbrecciate.

E i piazzali riservati invece a fare il palio con tanto di spennacchiere e nerbarsi sul serio con un frustino preso dalla siepe, preparato apposta, oppure a dar la caccia alle lucertole, al di là della strada, nel murello di Quirino il Mari, con la "lacciaia" ricavata da un filo di fieno. E tutto questo nei momenti di riposo. E a dar calci al pallone, rilegato alla meglio, o far circuito nel piazzalino (vero saggio acrobatico) con una bicicletta che possedeva uno del gruppo, un po' più ricco o a fare il "chilometro lanciato" fino al Ponticino, guardati a vista da apposita commissione di tre di noi scandendo a voce alta i "secondi", come un cronometro che nessuno possedeva. Oppure con un carretto fatto con una tavola di legno e per ruote i cuscinetti d'acciaio avuti da un meccanico per camion alla Colonna di San Marco per poi buttarci giù, a rompicollo, per la Piaggia del Giuggiolo. Tutto questo quando non si giocava a "barberino" o a "pamela" con tanto di cartucce vuote e tirando a questa con una vecchia moneta da 10 centesimi, detto appunto "diecione".

E quell'alberone assai più alto e rigoglioso di oggi, il luogo fisso dei nostri consueti appuntamenti, per fissare il daffarsi nella giornata: come sempre sicure incursioni a danno dei ciliegi e dei fichi di Fontebenedetta e del Boschetto.

Quel grande albero che ci ha fatto da ombrello nei caldi e felicissimi mesi d'estate, riparandoci dal sole o da qualche acquazzone estivo, mentre un concerto di musica veniva dall'alto dei suoi rami, fatto dal canto di grilli e di cicale. Nel piazzale poi, una o due volte l'anno, si esibiva il circo dei "Pagliacci", conosciuti ormai da noi ragazzi, perché sempre gli stessi, e sempre tanto attesi.

Erano anche loro due toscanacci e si chiamavano "Gira" e "Fiacca", insieme a "Bombolone" il mangiafuoco (senese) con tutti noi, almeno un po' seduti, a sbellicarsi dal ridere. È per me vivo ancora il profumo delle acacie che con i loro fiori bianchi adornavano in parte i due piazzali.

Da più lontano l'altrettanto profumo della campagna e del buon vino che veniva su dalla cantina di Giulio il vinaio. Siamo intorno agli anni che vanno dal 1935 al 1940 e avevamo quasi tutti e in egual misura, una miseria cane, con le toppe nei calzini e le scarpe chiodate e sempre a "boccaperta" per via di quel pallone, dove primeggiavano nel "bel gioco" Giovannino Sani detto "Biascino", Guido Golini, Gino Lotti detto "Pitto", Eldo Lorenzini, Aldo il Brogi, oltre al più bravo in assoluto Sergio Chellini, nostro orgoglio negli anni che seguirono, quale portiere di squadre di serie A.

Tutti gli altri, autentiche schiappe, compreso il sottoscritto.

Questo, e lo sappiamo tutti, era per noi il "tempo delle more". Un tempo intriso da una felicità interiore che quella età ti procura e con l'atmosfera serena che l'ambiente allora ti donava. E con quelle "cittè" di San Marco a far "tuliscio" dietro ai lecci... carissime indimenticabili amiche, anche belline. entrate un po', come accade da sempre, nei nostri sogni giovanili. In buon numero sono ancora lì, vicine ai Cancelli, con qualche acciaccio e il sorriso più spento, ma sempre lì a respirare l'aria di San Marco e a far qualcosa per la Chiocciola.

Si ricordi intanto che si parla della vita del Rione tra il 1933 e il 1943 e mi tornano in mente i tanti nomi delle famiglie che in quel periodo vi abitarono. Sono contento quando riesco a vedere, a sapere che molti figli e nipoti di queste, frequentano, per fortuna e con molta baldanza, questi luoghi a noi tanto cari. Unisco allo stesso modo e nell'amore di Contrada quelli di fori porta, che noi scherzosamente, da ragazzini dicevamo delle "colonie". Un territorio vasto che si allunga nella nostra campagna, parte integrante e riconosciuta costituzionalmente della Chiocciola più viva e battagliera. Molti personaggi assai prestigiosi e importanti, per la vita della Contrada, vennero anche allora proprio da fori porta.

Per quanto riguarda poi direttamente il Rione dirò che l'interesse per la Contrada ci veniva trasmesso da quelli più grandi di noi (e mi sembra naturale e, credo, valido anche ora) che noi guardavamo attenti e divertiti per quello che combinavano. In prima linea "gli Allegrì". Era questo un gruppetto di giovanotti, anche ben

## Questa è la nostra favola!

**C'**era una volta un re, diranno i miei piccoli lettori. . . e invece no! C'erano tre cittini con un bel fiore in mano! "Il primo fiore è rosso, il secondo è giallo e il terzo fiore è azzurro! Oh che bel tricolore" gorgheggerebbe l'ugola d'oro di Angiolina! Sì, cari ragazzi, questa è la nostra favola, è la favola di tutti noi chiocciolini, piccoli e grandi, perché la Sezione è la tappa obbligata del percorso contradaiole e senese. Chi nel suo cuore non ha il ricordo delle felici serate trascorse in Piazzetta a preparare ghirlande per la Festa della Madonna, con le mani sporche di colla e la scatola di legno rossa e gialla per l'accattaggio, sempre in uso?

Sono i ricordi felici di una età già di suo spensierata! Tanti "adulti" ricorderanno con piacere i tempi del "dopo scuola" in San Marco, negli anni '30 '40, o le performance delle Piccole Attrici Chioccioline! Sì perché forse non tutti sanno che prima di Ondeon, c'era la Filodrammatica e le vostre nonne erano delle

invidiabili attrici, applauditissime nelle tournée extra-moenia!

Prima dei Campi Solari, (attesi con ansia dai cittini di oggi!), c'erano le famose scampagnate a Belcaro e dintori, vedi Lecceto. Sicuramente ogni lettore troverà tra queste righe un ricordo, un appiglio che lo riporterà con la mente indietro nel tempo e qualche pensiero nostalgico ai tempi passati, farà smorfare la bocca in un sorriso. Passano gli anni, si avvicendano le generazioni di chiocciolini, ma la costante è per tutti la solita, la Sezione Piccoli Chiocciolini, il punto di partenza del nostro essere Chiocciolini. La Sezione è l'indirizzo primario della vita contradaiole che ci porge la mano nel momento in cui veniamo al mondo e ci accompagna alle cristalline acque della nostra fontanina il 29 giugno. Parlando in termini più astatici ed attuali potremmo sintetizzare dicendo che la sezione è l'input iniziale della nostra crescita evolutiva all'interno della contrada e contemporaneamente nella senesità. Cosa importantissima

visto il momento contradaiole assai delicato, dove molti valori antichi vengono posti in discussione da vicende paliesche che con l'etica del Palio hanno poco a vedere. Un lavoro dunque quello della Sezione di vitale importanza, riconosciuto nei secoli, come testimonia il nostro primo statuto del '600.

In parole povere il vivaio di Chiocciolini per l'avvenire della nostra contrada! Proprio per questo futuro prossimo così ultimamente tanto discusso, forse uno sguardo al nostro passato, alle risate dell'infanzia, alla amicizie sincere e al disinteressato amore per i nostri colori, potrebbe smorzare le tensioni e i toni che negli ultimi tempi vive la nostra città. Gli anni vissuti dalla nostra Sezione sono ben 70 e senza retorica possiamo dire di non sentirli, anzi questo ci inorgoglia e ogni momento che passa è un pezzo di storia recente che si aggiunge al passato vissuto dai Chiocciolini che ci hanno preceduto. Ci sentiamo quindi in dovere di ringraziare tutti coloro che dal 1933 ad oggi hanno contribuito e fatto crescere come un albero maestoso la nostra amata Sezione Piccoli Chiocciolini! Tanti auguri per un radioso cammino mano nella mano con i nostri cittini!

piantati, di una simpatia straordinaria che gli dava spesso di cazzotto (alla senese si intende! come ora si usa dire) e anche qualche "bossolo" in più (come dicevano i nostri babbi). Erano i rappresentanti del nostro Rione ovunque ci fosse stato da difendere l'orgoglio e la gloria della Chiocciola, specialmente in Piazza. Erano in pochi ma facevano un chiasso del diavolo e gli erano stati affibbiati dei curiosi soprannomi come: Tribbione, Cacchione, Caio, Bottecchia, Marinaio, Morino, Carnera, Bocca, Zio, Pietro puzza, Nasello e Pelo. Non sarebbe male che questi compagni di cordata fossero conosciuti anche dai giovani di oggi, frugando qua e là nell'archivio, tra vecchie foto, Numeri Unici, Affoganti e altro. In fondo è da ricordare sempre e a tutti quanti, che se la Chiocciola ha il prestigio che si ritrova nella Siena delle Contrade e gode delle strutture che tutti possiamo oggi individuare e apprezzare, lo dobbiamo in larga parte a questi e a tutti i Chiocciolini del passato. Del periodo più recente e fino ad oggi si conosce bene quanto è stato fatto. Sul futuro contiamo e fidiamo nei nostri ragazzi. Quelli di questo tempo.

Quello che sto raccontando e si capisce, è uno spaccato di vita, tanto diversa da quella di oggi. Un mondo completamente capovolto. Dedico pertanto questo scritto a tutti i miei Amici di allora, a quei ragazzi e quelle ragazze che scrissero i loro nomi nel primo registro della neonata Sezione Piccoli Chiocciolini. Era quella una vera scuola dove, con abbastanza disciplina, come a quei tempi era di regola in ogni luogo, imparammo tante cose sulla storia della Contrada, ci sentimmo finalmente chiocciolini veri, autentici, con tanto di cappellini a spicchi giallo-rossi.

Un vero esercito di ragazzi in uniforme. Un Rione pulitissimo allora, anche se povero, ordinato. E guai agli schiamazzi dopo mezzanotte quando le Guardie del dazio chiudevano la Porta. Iniziava a quell'ora anche la ronda della Questura che girava per tutta la città. Insomma, tutti a casa o quasi! E pensare che l'acqua corrente non scorreva dalle cannelle delle nostre case. La luce elettrica, il riscaldamento, il gas, l'orologio al polso, il telefono, la radio, la televisione, i motorini e soprattutto le auto non fecero mai parte della nostra vita in quel periodo ad eccezione di due o tre automobili del tram di Costalpino e del camion del 5° Reggimento Bersaglieri che portava la spesa alla truppa, alloggiata alla caserma Piave in via delle Sperandie. Quei soldati, ragazzi di 20 anni travolti di lì a poco dalla guerra, diviserono con noi le strade e i piazzali di San Marco e furono tutti nostri buoni amici.

Ma tornando alla vita del Rione, in quegli anni sappiamo ormai tutti che un bel giorno del 1933 l'allora On. do Priore Orlando Peccianti, un uomo invidiatoci dall'intera città, partorì la grande idea, dettata anche dal bisogno, di riunire tutti noi un po' sbandati a quel tempo creando una sezione apposita e farne insomma dei grandi contradaiole. Con precisi compiti e attività da svolgere prima fra tutte una scuola seria di Alfieri e Tamburini. La prima volta in tutte le contrade.

A Victor Hugo Zalaffi, attivo dirigente di Contrada, ritenuto il più idoneo per questo delicato compito, venne affidata la grande impresa con gli effetti che tutti conosciamo. Egli ne fu il primo presidente. L'idea della Fontanina con tutti noi ragazzi a portare il "soldino" nel bos-

solo per poterla realizzare, è veramente una favola perché fummo i primi in assoluto a idearla seguiti nel tempo da tutte le altre Contrade. Ma di questi fatti ne hanno parlato altri, e altri ne parleranno ancora.

Mi sembra che negli elenchi dei primi iscritti figurassimo, tra maschi e femmine, almeno un ottantina di ragazzi. La Sezione andò avanti anzi con più rigore anche quando noi, ormai più grandicelli, cominciammo a sentire il peso del secondo conflitto mondiale che si stava avvicinando. Nel 1940 infatti, ebbero inizio le operazioni di guerra e si fermò il tanto amato Palio del quale avevamo ancora il sapore in bocca per la vittoria di Tripolini e Sansano avvenuto due anni prima.

La nostra contrada ormai ben organizzata con tutti i suoi ragazzi, piccoli e giovani si rivelò vincente in ogni occasione e in tutte le manifestazioni o competizioni allora consentite.

Nel 1937 un'altra idea geniale sfornata anche questa da quei Mitici Dirigenti, fu quella di aver dato vita ad un gruppo di recitazione teatrale: a ciò si dette il nome de "Le piccole attrici". Queste piccole e anche più grandicelle nostre ragazzine si esibirono in spettacoli non solo in Contrada ma in tutti i teatri della città allora esistenti. Forte fu il sostegno morale e affettuoso che queste nostre amiche seppero dare ai feriti di guerra ricoverati in una parte dell'Orfanotrofio adibito in quel periodo a Ospedale Militare. Tutte queste attività in quei tempi durissimi furono oggetto di ammirazione dei senesi e delle massime Autorità cittadine, e furono di sprone alle altre contrade che cercarono invano di imitarci nella ricerca di tanta popolarità. Eravamo insomma primi in assoluto! Gli

# Riflessioni nel 70° anno

## *continua...*

anni di guerra, crearono un vuoto pauroso nella vita rionale e del Palio in particolare, sospeso per cinque anni quanto durò il conflitto mondiale, portandoci via l'emozione più grande, ma facendo nascere in noi, proprio per la presenza della Sezione che ci aveva tenuti uniti con le sue molteplici attività, l'amore per la Chiocciola, che ci era stato prima insegnato. La Contrada era diventata ora la nostra casa e il luogo di ritrovo, unico e indispensabile. La guerra stava dilagando su tutti i fronti e anche quelli del nostro gruppo, ormai giovanottelli, si preparavano ad affrontare le sorti di questa brutta avventura. Ad uno ad uno, alla spicciolata, anche noi ci lasciammo raggiungendo le destinazioni più disparate. Un abbraccio strettissimo e qualche lacrima nel momento dell'addio fu il saluto e l'augurio di ritrovarsi presto in San Marco. Alcuni, specie fra i più grandi non fecero mai ritorno e ne è testimone il ricordo che la Contrada tiene caro in una parete delle nostre sale, con i nomi e le immagini di questi nostri carissimi indimenticati Amici. Anche queste cose dovrebbero essere fatte notare ai ragazzi di oggi. La Chiocciola non rimase comunque mai sola. Altri giovani presero il nostro posto e quelli più piccoli affluirono, come oggi affluiscono, nelle fila della Sezione. Sarebbe lungo parlarne, almeno qui, e leggere l'elenco dei ragazzi che con commossa dedizione, ben guidati dalle donne e dagli anziani rimasti a casa, onorarono San Marco e la Chiocciola in tutte le manifestazioni e le competizioni allora organizzate. Mi tornano in mente alcuni "popolani" che furono il divertimento di noi ragazzi e portarono il buon umore a tanta gente che in quel periodo ne aveva veramente bisogno, facendo arrivare a tutti una ventata di calore umano indescrivibile. Erano tutti bravi operai e valentissimi artigiani e si riconoscevano coi loro soprannomi: Cecchino, lo Zio, Tracche, Burasca, Bacchino, Zibibo, Batano, il Pittore, Broccia, Neve, Granchio, Filusino, Pavone, Civettone, Miscope, Ciabaglia, Moscone, Arcibaldo, Donde, Pallassa, Pompiere, Cecio, Nasello e tanti altri oltre gli "allegri" prima citati. Di personaggi del genere Siena ne era piena e spiccavano sugli altri proprio per la loro appartenenza alle Contrade. Anche di

questi si potrebbe ritrovare qualche ricordo. Esistevano allora nel Rione una catena di botteghe e botteghine di ogni genere che erano meta di ritrovo e di chiacchierate della nostra gente (impossibile citarle tutte). Si contavano almeno quattro fruttivendoli, tre o quattro alimentari, due forni di pane, una macelleria, due barbieri, un fabbro, almeno quattro falegnami, un tappezziere e soprattutto quattro o cinque vinai più il bar e la Società per la felicità dei nostri babbi e i nostri nonni. Questa era una piccola città dentro la Città.

Questo era il nostro esclusivo territorio. Questo era il miracolo della Contrada e il Rione di quei tempi, dove il chiasso maggiore era causato dalle voci di noi ragazzi e non dai motorini e le auto di oggi. E' così che leggendo sul giornale in questi giorni l'invito a collaborare con foto o quant'altro per dar risalto al 70° anniversario della Sezione, mi sono soffermato a riflettere sul tempo trascorso e come in un film veder riapparire i personaggi che hanno lasciato un segno in questo Rione e in quella certa epoca. E mi sono riguardato, come faccio spesso, tutti i Numeri Unici delle Vittorie, dal 1938 fino ad oggi, quasi assalito da un bisogno di rivivere i momenti più belli trascorsi in questi luoghi. Il Rione, le Feste, le strade, il Piazzale, la sua gente. Tutto questo è la sostanza vera e dalla quale prende corpo la definizione di Contrada. Ho guardato bene soprattutto i volti dei ragazzi del mio gruppo, quelli più o meno della mia età, compagni di viaggio e di avventure, come è naturale che succeda in fondo a tutti noi. Con loro ho trascorso la più spensierata giovinezza e ho condiviso molto spesso anche le malinconie che la vita spesso ci procura. E anche di quelli più anziani che sono la memoria, lo specchio in cui ti sei riflesso e ti hanno insegnato a fare qualcosa e a servire questa tua Contrada, della quale nonostante gli innumerevoli e profondi cambiamenti sei ancora innamorato. Ricordo in tante occasioni festose le poche bandiere che guardavano il Rione, quasi tutte di famiglie benestanti (belle e di vera seta), ma rivedo anche in grande quantità gli arazzi che pendevano dai davanzali delle nostre finestre. Piccoli brandelli di stoffa resi decorosi dalle affabili e instanca-

bili mani delle nostre mamme. Tutto questo perché il Rione fosse bello più possibile; un Rione infioccato che trasmetteva brividi di commozione a tutti noi. E così d'impulso, alla buona (in fondo è sul nostro giornalino), ho raccontato queste poche cose di un tipo di vita sociale di tutti noi, di un decennio che ha segnato il confine, divenute forse troppo semplici, da non fare più effetto in un mondo frenetico e tanto veloce e lascia poco spazio alla poesia e ai sentimenti più veri che sono in fondo la ricerca di quei valori e di quella cultura contradaiola che tutti quanti invociamo senza riuscire a trovarvi rimedio. Oggi il mondo è cambiato e mi rendo conto che le difficoltà sono enormemente aumentate. Prima di chiudere mi viene spontaneo suggerire agli attuali dirigenti, anche se non ve ne è bisogno, una particolare attenzione alla Sezione Piccoli, compito così delicato e da gestire in linea coi tempi che corrono e in mezzo alle troppe distrazioni che essi vivono. E' da sperare che si provi a prendere come modello anche qualcosa del passato. Cercare insomma di ingentilire l'animo di questi ragazzi del 2000, raccontando a loro Siena, la sua storia, la Contrada, le sue bandiere e i suoi colori.

Tanta musica magari un po' più dolce, le canzoni di Siena, qualche poesia e soprattutto l'inno ufficiale che forse molti di loro non hanno mai conosciuto. Tutte cose che sono, mi sembra, cadute un po' in disuso (perché non provare con un coro di ragazzi??). Spiegare a questi che l'amore della Contrada viene prima del Palio. Il Palio, è vero, è il momento dell'emozione più intensa e la Vittoria è la forza che supera gli altri in quel momento dandoci una gioia infinita.

Ma deve essere chiaro il concetto che la passione nasce in noi perché in questo "diabolico Palio" siamo dai nostri colori rappresentati, in accesa competizione, e non in guerra, con gli altri popoli di Siena, questa città che la sorte ci ha regalato facendoci nascere qui o, comunque, viverci dentro.

Questa specie di appello dovrebbe far bene ai Piccoli della Sezione ma anche a tutti noi un pochino più grandi.

**Un saluto cordiale a tutti quanti da un Piccolo del '33.**

# Metti una sera a cena (dei ragazzi...)

**S**e è vero che le mezze stagioni non esistono più, è anche vero che l'allegria è contagiosa. E in San Marco di allegria ce n'era bisogno. Soprattutto prima dell'estrazione! Ecco allora che può bastare una cena per scatenare le migliori energie assopite da un inverno non troppo caldo. Ormai qualche mese fa, si diffonde la voce che in Società è in programma una cena dove si aspettano trecento commensali. Di questi tempi già è una notizia. Domanda: "Cavolo, trecento? Che cena è?"

Risposta: "Boh! E' la cena dei ragazzi..."

In un primo momento penso che "ragazzi" sta per "Ciccio e i suoi amici" che hanno organizzato la suddetta cena.

Domanda: "Vengo volentieri, ma com'è che siamo così tanti?"

Risposta: "Alla cena sono stati invitati anche alcuni rappresentanti delle altre contrade".

Insomma, serata "ecumenica" con tanto di musica. Bello, prenotiamo le tessere anche per le zie. Arriva la sera della cena. Appuntamento in San Marco, e via in Società.

Davanti al leone un tavolo con le tessere prenotate e tre o quattro ragazzi appena ventenni tirati al lucido che è un piacere guardarli. Ele-

ganti, belli, educati. Panico: non sarà mica richiesto l'abito da sera!!!! Poi la battuta di chi ci da la tessera: "Ma voi non sarete un po' troppo grandicelle per essere qui stasera?"

Di colpo ti passa davanti la vita. Ti guardi intorno e ti trovi circondata da una nuvola di adolescenti, belli, pettinati e improfumati come solo si fa quando si va alle feste per "raccattare".

Altro che grandicella, vecchia -diciamolo- e con tanto di figli a casa. Ma ormai siamo in ballo... Cerchiamo di raggruppare un tavolo con gli over trenta. Poi l'energia ci trascina. Non si mangia un gran che, più che altro si beve e si balla sulle sedie. Neppure me lo avessero detto ci avrei creduto. Anche io sopra le sedie, a ballare. L'energia è contagiosa. La serata è riuscita. Bravo Ciccio! L'imbarazzo di avere quasi vent'anni in più della media è passato. Si sprecchia alla velocità della luce. Il dj prende posizione. Le luci si abbassano. Si comincia con un successo de "Le Vibrazioni". Ora per chi ha più di trent'anni è davvero tempo di andare a letto. E' stato bello però farsi contagiare da una voglia sana di far festa. Ragazzi, per la prossima cena, lasciate un tavolo per gli over trenta. Saremo all'altezza. Promesso!!

## Contrada come club privato?

**L**a Chiocciola influenza anche gran parte del territorio senese fuori porta San Marco. Ogni anno sono molti i piccoli che ricevono il battesimo contradaio, ma poi quanti nuovi chiocciolini vivono veramente il clima di contrada? Niente da dire sulla Società e sulla Sezione che organizzano molte iniziative per riunire nelle più svariate occasioni il popolo di San Marco, ma spesso per tanti impegni la Chiocciolina viene dimenticata. Non è semplice per chi non vive nelle immediate vicinanze di San Marco frequentare assiduamente la contrada: dopo una giornata faticosissima chi rinunciarebbe a stare spaparazzato in pigiama sul suo divano anziché sistemarsi al meglio e andare in contrada fino a tarda notte? Diverso per chi abita negli immediati pressi della città, infatti è naturale passare

la serata in società, tanto che questa diventa una famiglia dove tutti sono uniti da un unico grande amore. Per gli altri invece, ciò crea problemi perché frequentando poco la contrada le poche volte che si presentano trovano un clima da "clan", da "club privato" e non riescono a respirare fino in fondo le emozioni che la nostra Chiocciolina può offrire perché si sentono esclusi, ed in parte lo sono. Sarebbe carino se qualche volta anche la Chiocciola facesse una gita fuori porta, come dire... se Maometto non va alla montagna... Per poi ricorrere a vie più semplici, basterebbe che i contradaioi più sfegatati cercassero di far sentire a loro agio e rendere partecipi anche quelli che, come me, non hanno la fortuna di potersi godere il rione ogni giorno. Chiedo troppo?

## San Marco News

### Perdonateci!

Nello scorso numero dell'Affogasanti abbiamo pubblicato il risultato delle elezioni ma alcuni nomi sono "saltati". Tra i componenti di Seggio non riportati nell'elenco della scorsa uscita: Luca Betti, Maria Dominici, Paolo Verdiani. A loro e ai lettori tutti chiediamo scusa!

### Benvenuti!

E' con immenso piacere che accogliamo tra le file dei chiocciolini CESARE di Marco Banfi ed Alessandra Valacchi; e LUIGI di Alessandro Aprili e Francesca Petruzzelli. Benvenuti tra i componenti del glorioso popolo di San Marco!

### Ci hanno lasciato

Ci hanno lasciato i chiocciolini Carla Marzocchi Franzoni; Leone Pianigiani; Fiorenzo Regoli; Luigi Bianciardi. La Contrada si stringe attorno ai familiari e ne condivide il dolore.

### Giri ben riusciti!

Anche quest'anno i giri in periferia e in campagna si sono conclusi "diciamocelo" nel migliore dei modi.



Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti i protettori che hanno accolto la Comparsa e tutto il seguito, rifocillandoci (era un discreto caldo!!!) con bibite e ottime cibarie; i ragazzi che si sono messi a disposizione della Contrada per due fine settimana, le "cittè" che da brave esattrici con motorini e macchine, scorrazzando per le stradine sconosciute della campagna, hanno consegnato le tessere ai protettori; gli autisti dei pulmini e delle macchine e tutti coloro che con la presenza, pazienza e disponibilità hanno accompagnato la Comparsa.

Un grazie a tutti veramente di cuore.

**W La Chiocciola  
Gli addetti ai protettori**

## A la Rambla come in San Marco

“S e la Mens Sana va alle Final Four dell'Eurolega sò anche capace di andarci”, si diceva qualche mese fa, senza troppa convinzione. Invece cominciarono ad arrivare le vittorie (e quindi la qualificazione) e, sull'onda dell'entusiasmo, in Società si decise: si parte!

Già da qualche settimana prima della partenza cominciarono tutti i preparativi del caso e con essi le prime discussioni: “Te come ci andresti?”, “In aereo, è più comodo!”, “No, no, è più comodo in macchina...”, “Ma in camper proprio ‘un vi garba?”. Il camper alla fine piacque, e camper fu.

Così fu fissata la partenza per giovedì 8 maggio, quando gli equipaggi dei tre camper fiammanti (al ritorno lo erano un pochino meno...) della Rimor si ritrovarono fuori porta per la prima parte, in notturna, del viaggio: Siena-Barcellona, tutto senza soste, se non per bisogni impellenti.

Le 14 ore del viaggio d'andata passarono piuttosto lentamente, ma senza nessun problema. Praticamente in ogni autogrill in cui ci si fermava, ci si riuniva agli altri pullman di tifosi senesi (tra i quali c'erano anche altri chiocciolini che sarebbero stati con noi a Barcellona), in maniera che, sia che si fosse in Liguria, sia che si fosse in Francia, si può dire che si respirava sempre aria di casa...

Un'aria di casa che abbiamo poi ritrovato anche al campeggio (La Ballena Alegre), che ospitava quasi 200 tifosi senesi!

Ma tornando al viaggio, la parte più temuta da tutti, ovvero districarsi nel traffico nei dintorni di Barcellona (chiedere a chi era venuto con i pullman del Commandos Tigre, gli autisti dei quali si sono ripetutamente persi: ma che 'briachi erano?...), riuscì incredibilmente bene e senza mai sbagliare strada, tanto che verso le 11 del venerdì mattina eravamo già al campeggio!

E che campeggio! A parte le dimensioni ciclopiche, era infatti dotato di tutti gli “optional”: mare con vastissima spiaggia, piscina con due vasche e idromassaggio, ristorante self-service, 2 bar e persino un mini-supermercato in cui si poteva comprare tutto ciò di cui avevamo bisogno. Ovviamente, ogni medaglia ha il suo rovescio: in questo caso il rovescio era costi-

tuito dalla lontananza (quasi 10 chilometri!) dal centro di Barcellona. La cosa non sarebbe stata in sé un gran problema, perché il campeggio era

collegato al centro da una linea di tram. Il problema era che (come avremmo poi dolorosamente sperimentato...) gli autisti dei tram di Barcellona, non si fanno troppi problemi a dare un'occhiata alla fermata, accelerare e passare tranquillamente oltre...

Comunque quella volta il tram si fermò e il “Gruppo Gita San Marco” poté così fare il suo trionfale ingresso nel centro di Barcellona (prima persona incontrata: Moreno Torricelli...). Per la verità, anche in questo caso, il primo impatto con il cuore pulsante della città, la Rambla, fu piuttosto strano: si ritrovò, infatti, quella famosa aria di casa di cui si parlava prima. Sembrava infatti di passeggiare per il corso: potevi incontrare il gruppo dei ragazzi dell'Onda, una città dell'Aquila o addirittura ti poteva capitare di trovare il Bianchini con Fabio Verdiani...

Le partite sono andate come sono andate: il terzo posto finale ha lasciato un pizzico di amaro in bocca (e di sformato) per com'è maturato, ma nessuno era in ogni caso partito convinto di veder vincere la Mens Sana né quello comunque era lo scopo principale.

Le final four sono state soprattutto un pretesto per fare una gita tra amici e stare qualche giorno insieme a fare gli strulli.

Così il giorno dopo l'eliminazione, il sabato, passò tutt'altro che nella tristezza (ci fu addirittura chi si permise di fare colazione a Coca e rum...).

La mattinata fu dedicata alla spiaggia, tra abbronzature (leggi scottature), una partitina a calci(o) sulla sabbia e qualche rapido tuffo nell'acqua, letteralmente gelata...

Dopo un pranzo “autogestito” tra i camper, con Ciccio capocuoco come da tradizione familiare (per essere onesti il sugo della pasta veniva, già pronto, da casa sua...), nel pomeriggio la truppa si diresse in centro per un giro della città.

La sera, finalmente, si fece una ricca cena tutta



a base di pesce (e vino bianco, con il famoso “avvochetto”). Nel dopo-cena poi ci fu l'impatto con la “movida” notturna di Barcellona e con le mille discoteche del Porto Olimpico dove, manco a dirlo, ci fu chi continuò la sua guerra personale con il coca e rum...

Le partite della domenica furono soprattutto un'occasione (oltre che di vedere della pallacanestro di ottimo livello, ovviamente) per fare amicizia con il tifo locale (ma anche con i tifosi russi, ammirevoli per i chilometri coperti, e qualcuno scambiò addirittura qualche parola con dei trevigiani...). Sono infatti tornate con noi da Barcellona diverse magliette e sciarpe “blaugrana”, scambiate con i sostenitori del posto, oltre alle immancabili bandiere catalane (anche e soprattutto per motivi di colore).

Così, la giornata di lunedì fu dedicata tutta al viaggio di ritorno, intrapreso con tutta calma (e caratterizzato da qualche piccolo inconveniente di percorso): verso le una di notte eravamo in San Marco a scaricare i camper e a controllare i danni (circa mezzo milione complessivamente, alla fine...), stanchi ma convinti che fosse valso la pena di lanciarsi in questa mini-vacanza, sicuramente non delle più rilassanti, ma che ricorderemo fra le più divertenti.

AffogaSanti  
Il Giornale di San Marco

Hanno collaborato

per i testi: Domizio Baldini, Michele Balestri, Daniele Bellini, Giulietta Ciani, Renato Cioni, Sonia Corsi, Silvia Parricchi, Nicola Panzleri, Roberto Zalaffi, gli Addetti ai Protettori

per le fotografie: Archivio della Contrada della Chiocciola, archivi privati

per le vignette: Carlo Cerasoli

realizzazione: nuova immagine - Siena

progetto grafico: Alfio Ticci-Agenzia Caleido, Siena

stampa: Arte Grafica Centrooffset - Siena